

## 8 Lo spazio segnico

**Sommario** 8.1 Usi dello spazio segnico. – 8.2 Espressioni temporali. – 8.3 Prospettiva.

Lo spazio segnico si riferisce a quell'area tridimensionale dove i segni vengono articolati. In genere, si considera lo spazio segnico come quello spazio circoscritto all'area antistante al busto del segnante. Sul piano orizzontale, quest'area generalmente si estende da un gomito all'altro.

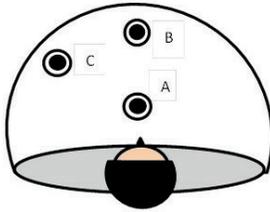
Lo spazio segnico ha un'importanza cruciale in LIS e riveste numerose funzioni grammaticali. Questo capitolo delinea le caratteristiche e le funzioni dello spazio segnico in LIS. Un'importante distinzione da fare riguarda l'uso dello spazio segnico, che può essere astratto [PRAGMATICA 8.1.1] o topografico [PRAGMATICA 8.1.2]. Anche le informazioni temporali possono essere veicolate attraverso l'uso metaforico dello spazio segnico [PRAGMATICA 8.2]. Inoltre, è possibile associare lo spazio segnico con la prospettiva del segnante per descrivere determinati eventi e contesti [PRAGMATICA 8.3].

## 8.1 Usi dello spazio segnico

Lo spazio segnico non viene usato solo per articolare segni, ma può anche trasmettere dei significati veri e propri. È possibile distinguere due diversi usi dello spazio segnico. Il primo è l'uso astratto, che veicola informazioni sintattiche e riferimenti astratti [PRAGMATICA 8.1.1]. Il secondo è l'uso topografico, che contiene al suo interno la distribuzione spaziale dei referenti enunciati nel discorso [PRAGMATICA 8.1.2].

### 8.1.1 Uso astratto

L'immagine sottostante mostra un comune uso astratto dell'area dello spazio segnico.



**Figura 1** Rappresentazione astratta dello spazio segnico (ricreato da Bertone 2011, 120)

I punti neri denominati A, B e C rappresentano l'articolazione dei punti nello spazio. In particolare, la posizione A è caratterizzata dal tratto [+ prossimale] e indica una posizione più vicina al segnante (per questa ragione attraverso questa posizione ci si riferisce alla prima persona). La posizione B è caratterizzata dal tratto [- prossimale] e generalmente si riferisce alla posizione dell'interlocutore, identificando la seconda persona. La posizione C è caratterizzata dal tratto [+ distale] e si riferisce a una posizione distante sia dal segnante che dall'interlocutore, indicando perciò la terza persona. Gli spazi rimanenti dello spazio segnico che non sono associati con referenti rappresentano punti neutri ed indeterminati.

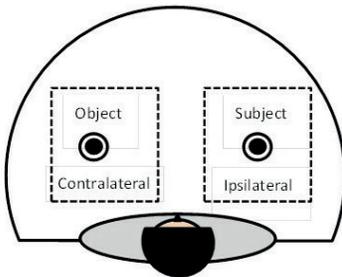
L'uso astratto dello spazio segnico comporta funzioni morfologiche e sintattiche, che realizzano delle associazioni quali quella tra punto dello spazio e referente e quelle pertinenti all'accordo verbale. Secondo quest'uso, i punti dello spazio sono scelti arbitrariamente per collocare i referenti del discorso e realizzare gli argomenti del verbo [PRAGMATICA 1.1]. Stabilire un locus nello spazio non implica

alcun significato semantico né influenza la condizione di verità della frase. Ciò significa che i loci spaziali possono essere spostati nello spazio e che questi cambiamenti non determinano alcuna conseguenza sul significato della frase. Questo fenomeno è mostrato nelle due frasi sottostanti.

- a. UOMO IX<sub>b</sub> DONNA IX<sub>a</sub> LIBRO<sub>3b</sub> CL(5 piatta aperta):  
 'dare\_libro'<sub>3a</sub>   
 'L'uomo dà il libro alla donna.'
- b. UOMO IX<sub>a</sub> DONNA IX<sub>b</sub> LIBRO<sub>3a</sub> CL(5 piatta aperta):  
 'dare\_libro'<sub>3b</sub>   
 'L'uomo dà il libro alla donna.'

Fondamentalmente, il significato degli esempi (a) e (b) è identico. L'esatto punto nello spazio in cui i referenti del discorso ('uomo' e 'donna') sono localizzati è irrilevante, purché il verbo sia diretto dal locus associato con il soggetto (UOMO) a quello associato con l'oggetto indiretto (DONNA).

Nonostante questi locus siano intercambiabili tra di loro, la LIS preferisce stabilire posizioni specifiche per il soggetto e per l'oggetto. Il soggetto, generalmente, è localizzato sul lato ipsilaterale del segnante, mentre l'oggetto è localizzato sul lato controlaterale del segnante. Con ipsilaterale si intende l'area vicina alla mano dominante, mentre il lato controlaterale corrisponde all'area più distante rispetto al lato della mano dominante, tenendo in considerazione l'asse orizzontale, come mostrato nell'immagine sottostante.



**Figura 2** Mappatura delle strutture sintattiche su posizioni spaziali (ricreato da Geraci 2014, 125)

Localizzare un'entità nello spazio segnico permette anche di riferirsi anaforicamente ad essa all'interno dello stesso scambio comunicati-

vo. In questi casi, il luogo spaziale è chiamato locus referenziale (o R-locus) e implica la funzione anaforica di tracciabilità della referenza [PRAGMATICA 2]. La referenza si verifica tramite una prima introduzione di un'entità nel discorso e la sua relativa associazione con un locus referenziale nello spazio. Il locus scelto può essere utilizzato dal segnante per menzionare nuovamente il referente durante il discorso. Questa strategia permette all'interlocutore di recuperare un referente precedentemente localizzato nello stesso punto dello spazio. Il recupero è favorito da segnali manuali e non manuali che indicano il luogo nello spazio dove è stato prima collocato il referente. Le frasi sottostanti, (a) e (b), mostrano come sia possibile riferirsi nuovamente ad un referente già introdotto. In particolare, nella frase (a), la strategia usata è di tipo manuale (ad esempio un pronome viene realizzato puntando l'indice teso verso il suo luogo di referenza (R-locus) [LESSICO 3.7]. La frase (b) invece rappresenta un esempio di tracciamento dell'antecedente di tipo non manuale, che avviene tramite lo spostamento dello sguardo in direzione del R-locus.

a. CANE IX(dim)<sub>a</sub> FAME FORTE. UOMO CL(G):  
'persona\_muoversi'. IX<sub>3a</sub> 

CL(F): 'muovere\_occhi' ANDARE\_VIA TRISTE  
'Il cane ha molta fame. Un uomo si avvicina. Lui (il cane) lo segue con lo sguardo, ma l'uomo si allontana e il cane è triste.'

b. DONNA BELLO-INT CL(G): 'persona\_muoversi' IX<sub>1</sub>  
GUARDARE PIACERE IX<sub>1</sub> 

'Una donna bellissima mi sta passando accanto. La osservo e mi piace molto!'

La stessa funzione sintattica dello spazio segnico può essere veicolata con l'uso di pronomi possessivi [LESSICO 3.7.3]. In questo caso, l'uso dello spazio segnico risulta distintivo quando ci si riferisce ad un'entità specifica in un modo non ambiguo. Nell'esempio sotto, il pronome possessivo è indirizzato verso il locus referenziale dove GIANNI era stato segnato precedentemente, e indica quindi un riferimento privo di ambiguità. Il segno indica che il gatto appartiene a Gianni (e non a Mario) grazie a quest'uso specifico dello spazio segnico.

GIANNI<sub>a</sub> SAPERE IX<sub>b</sub> MARIO<sub>b</sub> IX<sub>b</sub> GATTO POSS<sub>3a</sub> PIACERE IX<sub>3a</sub> 

'Gianni sa che Mario ama il suo gatto (di Gianni).'

La LIS sembra anche segnalare un maggior numero di referenti mediante un uso più ampio dello spazio. Un ristretto numero di perso-

ne può essere indicato articolando un predicato con classificatore come CL(5): ‘tutti\_andare’ sulla parte inferiore del piano frontale. Ciò è mostrato nell’esempio seguente, dove questo segno si riferisce alla famiglia.

PARCO PE IERI IX<sub>1</sub> IX<sub>1pl</sub> FAMIGLIA

CL(5 disunita curva aperta): ‘gruppo\_andare’

CL(5): ‘tutti\_andare’



‘Ieri tutta la mia famiglia è andata al parco.’

Al contrario, una grande quantità di persone, come una folla manifestante, è indicata tramite l’articolazione dello stesso predicato con classificatore CL(5): ‘tutti\_andare’, ma questa volta realizzato sulla parte superiore frontale dello spazio segnico. Questo è mostrato nell’esempio sotto.

UNO ^ ANNO ^ PASSATO PARCO PERSONA++ PROTESTARE

CL(5): ‘tutti\_andare’



‘L’anno scorso, molte persone sono andate al parco per manifestare.’

### 8.1.2 Uso topografico

Un uso diverso dello spazio è quello topografico, che esprime relazioni spaziali tra referenti e veicola significati specifici grazie ai diversi luoghi associati ai referenti nello spazio segnico. Queste descrizioni significative che vengono espresse dai loci sono possibili grazie alle proprietà iconiche del canale visivo-spaziale. A differenza dell’uso astratto, l’uso topografico dello spazio veicola un valore semantico, infatti una modifica del locus corrisponde ad una diversa condizione di verità della frase. Questo è visibile nei due esempi sottostanti, nei quali i due diversi luoghi hanno significati diversi.

a. ALBERO<sub>a</sub> SASS(5 curva aperta): ‘rotondo\_ampio’<sub>a</sub>

UCCELLO VOLARE



CL(V curva aperta): ‘volare\_sulla\_cima’<sub>3a</sub>

‘Un uccello è volato sulla cima di un albero.’

b. ALBERO<sub>a</sub> SASS(5 curva aperta): ‘rotondo\_ampio’<sub>a</sub>

UCCELLO VOLARE



CL(V curva aperta): ‘volare\_alla\_base’<sub>3a</sub>

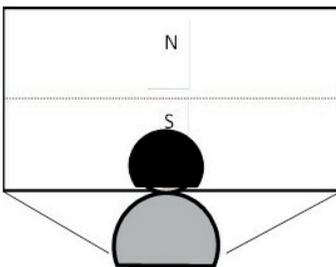
‘Un uccello è volato fino alla base dell’albero.’

Questa informazione è data dalle costruzioni con classificatore. Come mostrato negli esempi sopra, il classificatore predicativo riferito all'uccello è usato per posizionare il referente sulla cima o sulla parte bassa dell'albero. Se più di un referente è presente nello spazio, il segnante tenderà ad introdurre le entità marginali per prime, per poi inserire l'entità principale. Gli elementi marginali sono definiti *contestuali*, mentre quello centrale figura. La relazione spaziale tra questi referenti è espressa grazie al locus specifico dei classificatori nello spazio. La descrizione simultanea di più elementi è resa realizzabile dalla possibilità per il segnante di usare entrambe le articolazioni manuali. Questo caso è mostrato sotto.

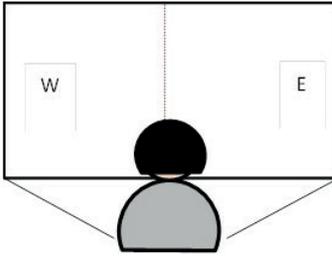
CAPO IX<sub>a</sub> CL(V): 'camminare\_verso\_b'  
 dom: CL(V): 'cadere\_su\_b'-----  
 n-dom: CL(V): 'cadere\_su\_b' CANE VENIRE<sub>3b</sub>  
 dom: CL(V): 'cadere\_su\_b'-----  
 n-dom: CL(3 curva aperta): 'saltare\_su\_a'++   
 'Il padrone stava camminando, è caduto a terra, poi il cane è arrivato e si è messo a saltare su di lui molte volte.'

I referenti topografici del mondo reale possono essere mappati nello spazio segnico e possono fare riferimento a due contesti principali. Il primo riguarda le informazioni geografiche, il secondo è correlato alla descrizione dell'ambiente fisico.

Quanto alle informazioni geografiche, città e nazioni sono rappresentate sul piano frontale dello spazio segnico, come se fossero rappresentate su di una mappa immaginaria di fronte al segnante. In questo modo, le zone più a nord vengono realizzate sulla parte superiore dello spazio segnico, quelle a sud sulla parte inferiore, quelle ad ovest a sinistra e quelle ad est a destra.

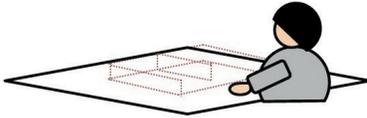


**Figura 3** Uso topografico dello spazio frontale in LIS: nord vs sud



**Figura 4** Uso topografico dello spazio frontale in LIS: ovest vs est

Per quanto riguarda la descrizione di ambienti fisici, come stanze, negozi o gli interni di un edificio, la mappa immaginaria è trasferita su di un piano orizzontale rispetto al segnante, come indicato nell'immagine sottostante.



**Figura 5** Uso topografico del piano orizzontale in LIS

Un altro uso iconico del piano frontale riguarda le distinzioni sociali. A tal proposito, le relazioni gerarchiche sono rappresentate iconicamente nello spazio segnico: posizioni sociali più alte sono in genere realizzate sulla parte superiore dello spazio segnico, mentre le posizioni sociali più basse vengono rappresentate nella parte inferiore. Nelle relazioni familiari, la parte superiore è solitamente associata con i membri della famiglia più anziani, la parte inferiore con i più giovani. Di conseguenza, molte relazioni asimmetriche possono essere rappresentate sul piano frontale, come genitore-figlio, capo-operario, insegnante-studente [PRAGMATICA 9]. Nell'esempio sottostante si mostra la relazione tra un nonno (localizzato sulla parte superiore dello spazio) e suo nipote (localizzato sulla parte inferiore dello spazio).

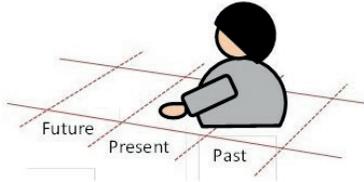
PIETRO IX<sub>a</sub> NONNO IX<sub>b[alto]</sub> IX<sub>b[basso]</sub> NIPOTE IX<sub>3a</sub>  
 'Pietro è il nipote del nonno.'



Le differenze principali tra i due tipi di uso spaziale, astratto e topografico, riguardano la concettualizzazione dei punti nello spazio se-



proiettati su punti diversi della linea del tempo. In LIS si ritrovano tre diverse linee del tempo: una linea del tempo basica, una linea del tempo sequenziale e una linea del tempo anaforica. La prima è localizzata perpendicolarmente rispetto al corpo del segnante e si estende in avanti a partire dalla spalla dominante, come illustrato nell'esempio di seguito.



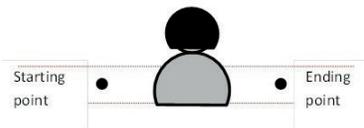
**Figura 6** La linea del tempo deittica in LIS

L'uso predefinito della linea del tempo è deittico, ossia si riferisce al tempo dell'enunciato. La descrizione temporale comporta un uso simbolico dello spazio segnico. Secondo questa strategia, le informazioni temporali che si riferiscono al passato vengono segnate sopra la spalla dominante del segnante, le informazioni che si riferiscono al presente davanti al busto del segnante e il futuro è rappresentato in un'area frontale ancora più distante rispetto al segnante. L'esempio di seguito mostra l'uso della linea del tempo.

IX<sub>1</sub> UNIVERSITÀ INIZIARE ANNO ^ TRE.SCORSO  
'Ho cominciato l'università tre anni fa.'



La linea del tempo sequenziale è parallela alle spalle del segnante e si estende da sinistra a destra sul piano orizzontale. Rappresenta eventi recenti e lontani o specifici momenti nel tempo.



**Figura 7** La linea del tempo sequenziale in LIS

Nella linea del tempo sequenziale possono venir articolate: ore, giorni, settimane, mesi, anni, stagioni e periodi più generali. L'esempio di seguito ne mostra l'uso.

MARTEDÌ FINO VENERDÌ IX<sub>1</sub> LAVORARE++  
 ‘Da martedì a venerdì lavoro di continuo.’



Un'altra strategia per indicare delle sequenze orarie consiste nel posizionare le ore attorno ad un orologio immaginario sul piano verticale di fronte al corpo del segnante, come mostrato nell'esempio di seguito.

SCUOLA IX<sub>1</sub> RIMANERE OTTO<sub>[contro]</sub> NOVE<sub>[contro-alto]</sub> DIECI<sub>[alto]</sub> FINO DUE<sub>[ipsi]</sub> USCIRE  
 ‘Rimango a scuola alle otto, alle nove, alle dieci... fino alle due, quando esco.’



La linea del tempo anaforica segue una traiettoria diagonale immaginaria. Riferimenti anaforici temporali sono stabiliti nel discorso e sono espressi in relazione al punto di riferimento segnato su questa linea. Nella frase di seguito, il punto di riferimento è rappresentato dalla nascita del nipote del segnante, la quale viene segnata in prossimità del corpo del segnante sul lato ipsilaterale. Il momento del trasloco a Bologna si colloca in una posizione di posteriorità rispetto alla nascita del nipote ed è segnato in uno spazio più lontano dal corpo del segnante, sul lato controlaterale.

NIPOTE NASCERE IX<sub>1</sub> BOLOGNA TRASLOCARE  
 ‘Dopo la nascita di mio nipote, mi sono trasferito a Bologna.’



### 8.3 Prospettiva

Gli eventi in LIS vengono rappresentati da una prospettiva specifica, a seconda del modo in cui i referenti sono prodotti nello spazio segnico. Esistono due tipologie principali di rappresentazione prospettica: la prospettiva dell'osservatore, con la quale il segnante assume un punto di vista esterno, e la prospettiva del personaggio, con la quale il segnante assume un punto di vista interno. Nel primo caso, il segnante presenta una descrizione degli eventi tracciando i referenti in uno spazio ridotto di fronte al proprio corpo. In questo ultimo caso, i classificatori di entità [MORFOLOGIA 5.1] sono i più usati per riprodurre l'evento. La prospettiva dell'osservatore è illustrata nell'esempio di seguito.

FRANCIA IX(LOC) PROTESTARE MANIFESTARE  
 CL(5): ‘folla\_localizzata’  
 ‘In Francia molte persone stanno protestando con delle manifestazioni.’





### Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni in queste sezioni sono in parte basate sui riferimenti bibliografici che seguono e in parte sull'elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati come immagini e clip video sono stati controllati attraverso giudizi di accettabilità e sono stati riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

### Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone

### Riferimenti bibliografici

- Amorini, G.; Lerose, L. (2012). *Studi linguistici in Lingua dei Segni Italiana (LIS) Analisi fonologica e le funzioni deittiche ed avverbiali, e aspetti metaforici in parametri formazionali* [tesi di dottorato]. Klagenfurt: Alpen-AdriaUniversität. (300-25)
- Bertone, C. (2007). *La struttura del sintagma determinante nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. (38), (119-22) [8.1]
- Brunelli, M. (2011). *Antisymmetry and Sign Languages: A Comparison Between NGT and LIS*. Utrecht: LOT.
- Geraci, C. (2014). «Spatial Syntax in Your Hands». Iyer, J.; Kusmer, L. (eds), *Proceedings of the North East Linguistics Society Conference, 44*, vol. 1. Amherst (MA): GLSA, 123-34. (124-25) [8.1.1]
- Mantovan, L. (2015). *Nominal Modification in Italian Sign Language (LIS)* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice.
- Mantovan, L. (2017). *Nominal Modification in Italian Sign Language (LIS)*. Berlin; Boston: De Gruyter Mouton.
- Pizzuto, E. (2007). «Deixis, Anaphora and Person Reference in Signed Languages». Pizzuto, E.; Pietrandrea, P.; Simone, E. (eds), *Verbal and Signed Languages: Comparing Structures, Constructs and Methodologies*. Berlin: Mouton De Gruyter, 275-308.